

IL LOCKDOWN HA ACCELERATO UN PROCESSO CHE VA COMPRESO E GOVERNATO, PERCHÉ AVVIA UNA RIVOLUZIONE INVISIBILE E SILENZIOSA

Liberi dalla schiavitù del dover fare

L'automazione realizza la nostra piena umanità e apre la strada all'era del welfare digitale



MAURIZIO FERRARIS

Mai sprecare una crisi, diceva Churchill citato qualche giorno fa da Mirella Serri. Aggiungerei: soprattutto, mai pensare che una crisi alieni la nostra umanità. È più facile che la rivel. Il lockdown ci ha insegnato che una forma di vita umana può svolgersi, sia pure con limitazioni, attraverso la mediazione di apparati tecnici. Quello su cui è necessario riflettere è che senza tecnica non ci sono esseri umani, ma solo animali particolarmente svantaggiati. Ecco perché il mondo ipertecnologico del lockdown era all'orizzonte da sempre, dal primo nostro antenato che, abbandonando la condizione puramente animale, si dedicò a una attività tecnica, quella dello scheggiare una selce per trarne quello che gli antropologi chiamano, un po' curiosamente, «ascia da pugno».

Quel gesto antidiluviano, preceduto probabilmente dall'uso di un bastone, che però non si è conservato, diede avvio all'epopea dell'*Homo faber*, ossia dell'uomo che produce. Una epopea che precede di molto quella dell'*Homo sapiens*, senza dimenticare che quest'ultima è punteggiata da enormi macchie di imbecillità, ossia, non dimentichiamolo, di mancanza di bastone, cioè di tecnica, giacché *im-*

becillus viene da *in-baculum*, martello, l'intelligenza artificiale non ha più bisogno della re, cioè l'enorme lavoro inviato da forza; diversamente da sibile, che l'umanità esercita gli aerei o dai fucili, non ha bisogno della nostra attenzione chendo le piattaforme investiamo assistendo alla fine dell'*Homo faber*. Il mondo del lockdown ha rappresentato l'accelerazione di un processo di cui non abbiamo ancora preso le misure, e che va anzitutto compreso e governato, perché avvia una rivoluzione invisibile e silenziosa.

L'automazione ha fatto sì che noi umani non siamo più l'appendice delle macchine a cui forniamo energia e obiettivi, bensì semplicemente il loro destinatario. Riflettiamoci un istante: posso utilmente creare una macchina per produrre sushi, così come posso creare una macchina per distribuire sushi. In entrambi i casi, il vantaggio è evidente, perché le macchine non sistancano, non muoiono, non hanno diritti. Ma se inventassi una macchina per consumare sushi avrei creato la migliore approssimazione della macchina inutile. Perché le macchine esistono solo in funzione degli umani, dei loro bisogni, della loro mortalità, e questo vale in primo luogo per quella macchina universale che è l'intelligenza artificiale.

Questa «intelligenza» non ha nulla di diabolico né mai prenderà il potere, limitandosi ad archiviare e elaborare forme di vita umane per capitalizzarle a fini di automazione, che altro non è se non il processo che abilita una macchina a comportarsi come un umano. Così era nell'ascia da pugno, che si limitava a potenziare la forza della mano, e così è, a molto maggior ragione, per il sistema di dettatura che adoperò in questo momento. Tuttavia, diversamente dall'ascia paleolitica, dalla falce o dal

placabile produzione di valori assoluto, pena la scommessa che non è consapevole di lavorare. Di qui la probabile intelligenza artificiale posta politica: invece che so- senza intelligenza naturale?) gnare tasse sui patrimoni o la nostra umanità, le nostre biasimare le piattaforme per astuzie e le nostre imbecillità, la loro ricchezza (è ovvio che i nostri bisogni e i nostri sprechi sono una fabbrica che non paga i propri operai non può che arricchirsi) cerchiamo di ridistribuirla attraverso una tassazione equa, avviando un appunto «consumo».

Senza il consumo, cioè senza la molla della mobilitazione umana, quella che spinge i nostri antenati a cacciare, poi a coltivare, poi a produrre industrialmente, e oggi a pas-

Le condizioni storiche sono sare la vita sul web sia per rispondere ai bisogni sia per tenere a bada quel mostro deliquente e squisitamente umano che è la noia, tutta la storia che ho descritto sin qui non soldi), osiamo immaginare avrebbe avuto luogo. Tranne l'enorme welfare che può essere l'evento che non dobbiamo lasciarci sfuggire – che piattaforme, che il web ha introdotto un salto di qualità: tradizionalmente nella Cina comunista, che le te, il consumo non lasciava tracce, tolte le bucce, le ossa o le scatolette. Oggi, invece, il consumo, non solo materiale ma spirituale, ossia l'insieme delle forme di vita umana ri- versate sul web, è registrato, e produce valore: dati che vengono raccolti e sistematiz- zati dalle piattaforme che li ha per scopo la creazione di trasformano in automazione, un'area anti-cinese, ma procedono a una tassazione delle ricchezza.

piattaforme più severa perché più motivata, giacché to ontologico, perché tocca la sostanza delle cose, che bisogna prendere l'avvio per la ripartizione. Non si tratta tanto di rimpiangere lavori che nel- la pandemia si sono rivelati sostenendola nei suoi bisogni fragili, ma di riconoscere l'im- facendola fiorire nella edu-

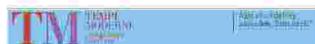
cazione e nella invenzione. Ecco ciò che per millenni è stato impossibile e che si può e si deve fare, oggi, mettendo in soffitta, insieme all'homo faber, la più triste delle leggi della scienza triste, l'economia: quella che recita «nessun pasto è gratis». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Connettendoci al web
produciamo ricchezza
serve una tassazione
per ridistribuirla

Non siamo più
l'appendice delle
macchine ma il loro
destinatario

Sulla Stampa

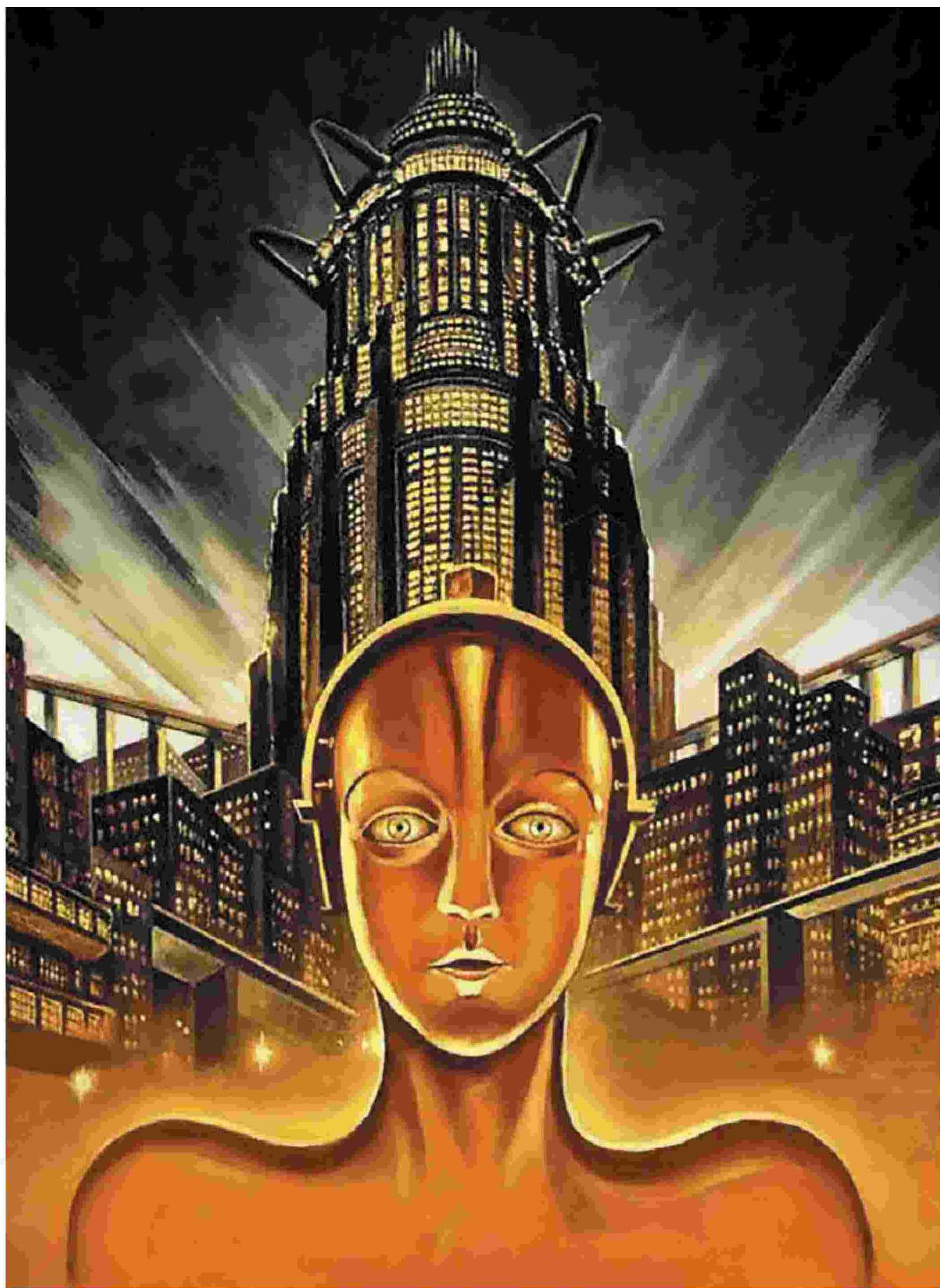


Covid, una crisi da non sprecare
Il contrasto all'emergenza può essere trainante



Sulla Stampa del 13 giugno abbiamo recensito *La nuova normalità* di Innocenzo Cipolletta: il contrasto all'emergenza Covid, sostiene il libro, può essere trainante sul piano economico e politico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688

Il manifesto del film muto *Metropolis*, il capolavoro del 1927 di Fritz Lang ambientato in un distopico 2026

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.